

Guglielmo Villa

Studi sulla città medievale

Processi, prassi, progetti



6 Culture artistiche
del Medioevo

FrancoAngeli

Culture artistiche del Medioevo

Collana diretta da

Marco Petoletti, Luigi Carlo Schiavi

Comitato scientifico

Sible de Blaauw, Cécile Caby, Guido Cariboni, Manuela Gianandrea,

Vinni Lucherini, Federico Marazzi, Francesca Mattei,

Pier Luigi Mulas, Philippe Plagnieux

Culture artistiche del Medioevo intende offrire un nuovo spazio per la pubblicazione di ricerche scientifiche inerenti a tematiche e aspetti dell'universo artistico medievale. L'obiettivo è quello di promuovere lavori rigorosi e originali, capaci di coniugare gli strumenti della storia, la cura filologica, l'approccio critico alle fonti, l'attenzione al dato materiale, con le proposte innovative sul piano metodologico dell'archeologia medievale, dell'antropologia, delle scienze sociali, in un quadro di autentica apertura multidisciplinare e di ascolto verso la più avanzata ricerca internazionale.

Si sente infatti l'urgenza di superare le barriere settoriali che, nonostante i proclami e le buone intenzioni, costringono talora entro recinti angusti la ricerca universitaria, favorendo la costruzione di percorsi spesso troppo specialistici e incapaci quindi di una reale carica di novità.

Oltrepassare i confini dei settori scientifico-disciplinari è un principio fondativo della collana, rappresentato da un comitato scientifico composto da studiosi della massima autorevolezza, attivi nei più diversi campi, dalla storia dell'arte e dell'architettura alla letteratura medievale, dall'archeologia alla storia delle istituzioni.

Culture artistiche del Medioevo nasce come esigenza di uno spazio di scambio culturale libero, pensato in particolare per la migliore ricerca giovane nazionale, quella che spesso ha la forza delle proposte più originali e avanzate, ma in molti casi fatica a trovare sedi editoriali adeguate, rischiando di rimanere penalizzata da una limitata diffusione.

La collana prevede quattro sezioni: *Indagini*, *Strumenti*, *Paesaggi*, *Fonti*. La sezione *Indagini* è dedicata a studi di carattere monografico, su particolari temi, problematiche, monumenti, o classi di oggetti. *Strumenti* ospita lavori di ampio respiro, da intendere anche come possibili sussidi alla didattica specialistica. *Paesaggi* presenta ricerche che mirano, attraverso lo studio della produzione artistica, alla comprensione dei territori storici e delle loro trasformazioni. La sezione *Fonti* è pensata per l'edizione critica commentata di testi importanti per lo studio della cultura artistica medievale.

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet *www.francoangeli.it* e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità o scrivere, inviando il loro indirizzo, a: “FrancoAngeli, viale Monza 106, 20127 Milano”.

Guglielmo Villa

Studi sulla città medievale

Processi, prassi, progetti

6 Culture artistiche
del Medioevo
Indagini

FrancoAngeli

Questo volume è stato realizzato con il contributo di:

Ministero dell'Università e della Ricerca

Progetti di Ricerca di rilevante interesse nazionale – Bando 2022; progetto: *Architects and Master Builders in Medieval Italy*, principal investigator Carlo Tosco;



Sapienza Università di Roma

Dipartimento di Storia, Disegno e Restauro dell'Architettura

Ove non altrimenti indicato le immagini fotografiche e le elaborazioni grafiche che illustrano il volume sono opera dell'autore. Le elaborazioni grafiche pertinenti al capitolo 1 sono state realizzate con la collaborazione di Emiliano Quaresima.

In copertina: veduta zenitale di un brano del tessuto medievale di Siena
(fonte Google Earth, 2025; elaborazione grafica G. Villa)

Isbn edizione cartacea: 9788835175216

Isbn e-book: 9788835183082

Copyright © 2025 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore.

Sono riservati i diritti per Text and Data Mining (TDM), AI training e tutte le tecnologie simili.

L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

*A Ginevra,
sorriso che illumina
le giornate più uggiose*

Indice

Prefazione, di <i>Carlo Tosco</i>	pag.	9
Introduzione	»	11
1. Aspetti dell'urbanistica di Gaeta nel Medioevo (secc. VIII-XIII)	»	19
2. Dal <i>castrum</i> alla città comunale: considerazioni sull'urbanistica di Foligno nel Medioevo	»	47
3. Pavimentazione e manutenzione dei suoli stradali nella Siena del Duecento	»	71
4. La «belleza de la città». Urbanistica ed estetica urbana nella Toscana comunale: Firenze e Siena tra Due e Trecento	»	87
5. Cascina: dal <i>Castello de la plebe</i> alla Terra Nuova (XII-XIV secolo)	»	103
6. Terre nuove nel Valdarno pisano tra XII e XIII secolo: dinamiche territoriali e modelli urbanistici	»	121

7. Le fondazioni urbane della <i>Montanea Aprutii</i> tra XIII e XIV secolo nel panorama europeo: dinamiche territoriali, modelli e tecniche d'impianto	pag. 135
---	----------

Bibliografia	» 155
--------------	-------

Prefazione

di *Carlo Tosco*

La città medievale ha costituito un ambito di sperimentazione particolarmente fertile nel campo delle attività costruttive. La forza dinamica della società urbana, la sua vitalità sul piano economico e politico, soprattutto a partire dall'XI secolo, hanno trovato nel tempo espressione in una molteplicità di iniziative. Diverse le scale cui queste si riferiscono, come le funzioni cui sono chiamate a rispondere. Se la costruzione dell'armatura urbana, nelle diverse componenti strutturali, la gestione del suo sviluppo e le sue trasformazioni hanno avuto un ruolo primario nella definizione dello spazio costruito, la realizzazione di fabbriche connotate in senso monumentale ha dato forma ad istanze rappresentative che hanno assunto un valore identitario per la collettività.

Le fonti scritte e le testimonianze materiali restituiscono, soprattutto per i secoli del tardo Medioevo, un quadro animato da un costante fermento costruttivo, da un incessante lavoro. Ne ricaviamo l'immagine di una città in continua trasformazione, attraversata dai carri impiegati nel trasporto delle attrezzature e dei materiali, dove il tramestio dei cantieri, la polvere delle demolizioni, il lavoro delle maestranze, dovevano essere una presenza familiare.

Tali processi hanno richiesto la messa in campo di risorse cospicue: dei mezzi finanziari necessari a sostenere cantieri molto dispendiosi, innanzitutto; ma anche di personalità dotate di adeguate competenze tecniche e di maestranze specializzate, da impiegare nella concezione e nella concreta realizzazione delle opere. Le città diventano, così, spazi privilegiati di elaborazione di pratiche e di competenze sempre più sofisticate.

Gli studi condotti sui cantieri delle cattedrali, dei palazzi pubblici, delle grandi fabbriche mendicanti, hanno fornito riscontri puntuali. Nuove acquisizioni stanno emergendo dalle ricognizioni in atto nell'ambito del progetto di ricerca nazionale *Architetti e maestranze medievali*, finanziato dal Ministero dell'Università e della Ricerca, con fondi PRIN, per l'annualità 2022, e diretto da chi scrive.

Relativamente meno indagati sono gli aspetti che riguardano la programmazione, la progettazione e l'attuazione d'interventi che rientrano più propriamente nella scala

urbana: l'apertura o la sistemazione di strade e piazze, la definizione degli apparati difensivi e, in generale, di opere di carattere infrastrutturale, che, per quanto motivate da esigenze utilitaristiche, danno un sostanziale apporto alla trasformazione dell'ambiente cittadino e al progressivo miglioramento della sua funzionalità e del suo aspetto.

Gli studi condotti da Guglielmo Villa hanno portato novità di rilievo riguardo alla costruzione della città. Hanno contribuito a mettere in luce, a partire dal XII secolo, la diffusa affermazione di rigorose operazioni di misurazione e di tracciamento, con il conseguente profilarsi di competenze specialistiche che hanno inciso nella costruzione della struttura urbana e nella messa a punto di modelli d'impianto di maggiore regolarità, fondati su principi geometrici dell'orditura viaria. I saggi raccolti in questo volume offrono un significativo contributo alla conoscenza del cantiere della città medievale, delle forze in campo, della prassi operativa e degli attori che la interpretano.

Introduzione

I testi raccolti in questo volume sono il frutto di ricerche condotte nel corso di circa vent'anni, dal principio di questo nuovo secolo. All'origine ci sono un indirizzo e intenzioni di ricerca che si sono mantenute costanti nel tempo, ma anche occasioni disparate, incentrate su ambiti cronologici e tematici differenti, che hanno in alcuni casi orientato la scelta dei casi di studio. Raccoglierli qui, oggi, ha obbligato il loro autore a guardare indietro, per così dire, chiedendosi quali siano state le ragioni, quali gli approcci, quali le domande che li hanno a suo tempo mossi, quale il contesto – scientifico, culturale, accademico – in cui sono nati; ma anche a misurare la distanza, il tempo passato, quindi a ragionare sullo svolgimento degli studi e della ricerca in questo campo: quello della città medievale, dei processi, delle prassi e dei progetti che ne hanno determinato gli assetti.

Se si guarda al panorama degli studi medievistici del quarto di secolo appena trascorso si coglie una notevole crescita dell'interesse per le città. Molti sono stati i lavori dedicati ad aspetti sociali, economici e istituzionali, alla produzione artistica e all'architettura, soprattutto con riferimento ai secoli centrali e del tardo Medioevo. Hanno riguardato singole realtà cittadine, o ambiti territoriali più ampi, ma anche tematiche di carattere generale¹. Notevoli sono stati gli apporti venuti dall'archeologia, disciplina

1. Non è possibile, in questa sede, comporre un aggiornamento bibliografico esaustivo dando sistematicamente conto della vasta produzione che ha visto la luce a partire dai primi anni Duemila. Si devono tuttavia citare almeno alcune opere di carattere più generale o collettanee, che testimoniano dell'interesse rivolto dagli studiosi alle tematiche della storia urbana, offrendo un panorama di ampio respiro tematico e disciplinare, cui si rinvia anche per più estesi riferimenti bibliografici: *I podestà dell'Italia comunale* 2000; *Borghi nuovi e borghi franchi* 2002; GROHMANN 2003; *Pouvoir et édilité* 2003; BUOCHERON 2004; HUBERT 2004; MAIRE VIGUEUR 2004; *Le città campane* 2005; NUTI 2008; *Castelli e Fortezze* 2009; ZORZI 2010; BOCCHI 2013; FRANCESCHI, TADDEI 2013; *Dalla Res publica al Comune* 2016; FERRARI 2022; *Strategie urbane e rappresentazione del potere* 2023; MAIRE VIGUEUR 2023. Si segnalano, inoltre, i volumi monografici pubblicati nella collana *Il Medioevo nelle città italiane*, edita dal Centro italiano di Studi sull'alto Medioevo, sotto la direzione di Paolo Cammarosano e quelli pubblicati da Viella editrice, nella collana *Italia comunale e signorile*, diretta da Jean-Claude Maire

che va via via abbracciando orizzonti cronologici sempre più ampi ma che in questo campo ha privilegiato i secoli dell'alto Medioevo². A questa positiva tendenza ha fatto però riscontro, paradossalmente, una sensibile riduzione dell'attenzione per le tematiche di carattere più propriamente urbanistico, la cui frequentazione è andata notevolmente diradandosi e la cui importanza sembra spesso esser stata minimizzata, quando non misconosciuta. Per un verso, le questioni urbanistiche finiscono per essere occasionalmente trattate come generici – e incidentali – corollari di altri fenomeni, in lavori di carattere più generale sulla città medievale italiana, che ne hanno largamente sottovalutato la specificità³. Fatto più grave, una sostanziale negazione della loro stessa essenza è venuta da alcuni contributi di taglio archeologico, che hanno proposto una visione della città medievale per frammenti, rinunciando a indagare i nessi fisici e funzionali nei quali la dimensione urbana si sostanzia⁴. In questo modo, un intero settore di studi, potenzialmente molto fertile per chi voglia indagare la qualità e le valenze culturali della “città” nel Medioevo italiano (e non solo), ha perso terreno nel dibattito storiografico ed è andato marginalizzandosi.

La costruzione della città medievale – intesa nella sua dimensione materiale, nelle sue trasformazioni nel tempo, nei progetti e nelle realizzazioni che ne hanno orientato la configurazione, nelle modalità di gestione dello spazio urbano nelle sue declinazioni quantitative e, soprattutto, qualitative – sono tematiche che hanno invece costituito a lungo un fecondo campo d'indagine. In particolare, a partire dagli anni sessanta del Novecento, su questi aspetti si è sedimentata una ricca messe di studi che hanno notevolmente incrementato le cognizioni del fenomeno urbano nei suoi sviluppi medievali, soprattutto in ambito italiano⁵. Il punto di fondo, mi sembra, si debba riconoscere nel superamento della dualità tra la dimensione materiale della città e quella della compa-

Vigueur e Andrea Zorzi. Per una sintesi delle tematiche che riguardano l'architettura del Medioevo italiano cfr. Tosco 2016, Tosco 2021, Tosco 2023.

2. Innumerevoli sono le pubblicazioni che dal 2000 ad oggi hanno trattato degli esiti di singole campagne di scavo o anche di singoli contesti urbani in un'ottica archeologica. Tra le città per le quali l'archeologia ha fornito dati particolarmente rilevanti, anche su un piano quantitativo, per quanto relativi soltanto ad alcuni settori dello spazio urbano si possono annoverare Bologna, Brescia, Milano, Firenze, Siena, Roma, Verona. Una ricognizione bibliografica anche solo parziale esula dalla portata di questo contributo. Sulle tendenze dell'archeologia urbana e sulle potenzialità che le ricerche in tal senso orientate hanno per la comprensione della formazione e delle trasformazioni delle strutture urbane cfr. *Archeologia e società* 2007; *Le città italiane* 2006; *Archeologia e società* 2007; BROGIOLO 2010; *Archeologia delle strade* 2012; AUGENTI 2016, pp. 27-81.

3. Tra questi, ad esempio, GROHMANN 2003; FRANCESCHI, TADDEI 2013 e MAIRE VIGUEUR 2023.

4. Cfr., ad esempio, BROGIOLO 2010.

5. Un apporto essenziale alla messa a fuoco delle problematiche relative ai centri medievali in ambito italiano è stato dato, al di là dei pionieristici studi di Luigi Piccinato (PICCINATO 1943), dall'ampio repertorio composto agli inizi degli anni sessanta del Novecento da Mario Morini: MORINI 1963, pp. 113-180. È tuttavia soprattutto ai lavori di Enrico Guidoni, cui occorre riconoscere un ruolo fondante in questo settore di studi, che si deve l'affermazione di un approccio ai temi dell'urbanistica medievale coerentemente impostato in un'ottica storica: cfr., soprattutto, GUIDONI 1965; GUIDONI 1970; GUIDONI, MARINO 1972; GUIDONI 1978; GUIDONI 1989; GUIDONI 1991. Nel solco della medesima prospettiva si colloca anche il volume della *Storia dell'Arte Italiana* Einaudi dedicato alle *Inchieste sui centri minori: Storia dell'Arte Italiana* 1980. Un contributo non trascurabile allo svi-

gine sociale che la vive, a suo tempo fissata dalle celeberrime definizioni di *urbs* e *civitas* date da Isidoro di Siviglia nelle sue *Etimologie*⁶, che hanno avuto una durevole eco nella cultura occidentale. Un approccio più attento ai fenomeni urbanistici ha reso infatti evidente come la struttura della città non possa essere considerata un mero insieme di edifici innervati da una rete di spazi pubblici, il frutto di una successione di iniziative incoerenti e occasionate da condizioni più o meno contingenti. Essa va invece intesa come concreta espressione di una compagine cittadina impegnata nella costruzione del proprio spazio vitale, sotto la spinta delle dinamiche, degli interessi particolari e delle aspirazioni condivise che si profilano nel tempo⁷. Dunque, la concezione e la configurazione delle strade, delle piazze, delle componenti infrastrutturali, le loro reciproche connessioni, i rapporti che il costruito stabilisce con gli spazi non edificati, le scelte che presiedono alla localizzazione delle emergenze edilizie e alla definizione delle loro reciproche relazioni spaziali, non sono dati che sfuggono a una logica storica, ma sono specchi della società urbana e riflettono – in modi che invece vanno approfonditamente valutati – la sua organizzazione, i sistemi di relazioni (sociali, economiche e politiche) che l’hanno determinata, le variazioni intervenute nel tempo, le istanze di carattere funzionale e rappresentativo che ne sono scaturite. Il principio ha una validità generale, ma assume particolare rilevanza per la comprensione dei fenomeni urbanistici del Medioevo, sui quali le risorse documentarie sono relativamente esigue, sovente sporadiche ed estremamente laconiche. È infatti nella messa a fuoco delle condizioni di contesto che si possono trovare chiavi di interpretazione delle dinamiche che interessano lo spazio costruito e le sue concrete modificazioni, altrimenti inaccessibili. In quest’ottica vanno inquadrare, su un piano più specificamente tecnico, anche le indicazioni relative ai processi costruttivi, agli interventi progettuali, alle procedure pratiche e alle capacità operative che via via maturano, cioè a tutto quanto costituisce la struttura della città. Ne deriva che i tessuti urbani si configurano quale fonte primaria in sé, la cui interpretazione assume una rilevanza cruciale.

Sulla base di queste acquisizioni si sono sviluppati percorsi di ricerca che, pur interpretando orientamenti culturali diversi, sono giunti a risultati almeno in parte convergenti sul piano metodologico, impostati su un approccio analitico e su strumenti

luppo degli studi sulla città medievale è venuto, inoltre, dalle riviste «Storia della città» e «Storia dell’urbanistica», fondate e dirette dallo stesso Guidoni.

Dagli anni settanta del XX secolo l’orizzonte storiografico sull’urbanistica delle città italiane si è arricchito in misura notevole, con l’apporto di molti studiosi. Tra le opere di maggiore rilievo e di carattere più generale si devono citare, almeno: BOCCHI, FASOLI 1973; FRANCHETTI PARDO, MARIOTTI, ROMBY 1974; VIGLINO DAVICO 1978; FRANCHETTI PARDO 1982; BOCCHI 1987; *Città portuali del Mediterraneo* 1989; *La piazza del duomo* 1994; FRIEDMAN 1996.

Si devono ricordare, infine, i contributi relativi alle fasi medievali di singole città nei volumi pubblicati nella collana *Atlante storico delle città italiane*, diretta da Francesca Bocchi ed Enrico Guidoni.

6. *Isidori hispalensis episcopi*, II, XV, I, II, 1-5: «Civitas est hominum multitudo societatis vinculo adunata, dicta a civibus, id est ab ipsis incolis urbis [pro eo quod plurimorum consciscat et contineat vitas]. Nam urbs ipsa moenia sunt, civitas autem non saxa, sed habitatores vocatur».

7. Cfr. MORINI 1963; p. 113; GUIDONI 1974, p. 481.

di indagine peculiari⁸. Determinante, in tal senso, è stato il sempre più diffuso impiego di strumenti di rappresentazione planimetrica, sempre più appropriati nella scala e nel livello di dettaglio e quindi in grado di superare i limiti di mera descrizione schematica, andando oltre la restituzione di un'immagine meramente convenzionale della città. Di particolare utilità si sono rivelate le moderne planimetrie di tipo catastale e aerofotogrammetrico, che garantiscono una affidabile rappresentazione della realtà fattuale. Il loro impiego non si connette, come ad esempio è stato affermato da Jacques Heers, all'idea di un'astratta continuità, che eluda l'evoluzione inevitabilmente subita dalle strutture urbane nel corso dei secoli⁹. Al contrario: è funzionale al riconoscimento circostanziato di quanto della città medievale sopravvive o è comunque rilevabile in traccia nella materia della città contemporanea. Senza questo fondamentale passaggio, peraltro, anche l'indispensabile interpretazione delle fonti scritte rischia di rimanere avvolta in una spessa coltre di aleatorietà. Qualunque tentativo di mettere in relazione dati e indizi tratti da scritture di carattere documentario, cronachistico o letterario con la realtà materiale risulterebbe impervio, se non inarrivabile, a meno di fuorvianti semplificazioni. Sarebbe inoltre del tutto impossibile mettere efficacemente a sistema le testimonianze che si possono ricavare dall'analisi delle strutture edilizie e quelle restituite dall'archeologia urbana, che pure costituiscono spesso riferimenti determinanti; né si può trascurare il ruolo importante che adeguate rappresentazioni planimetriche hanno nella formulazione di confronti puntuali tra realtà urbane differenti, anche distanti geograficamente, consentendo di rilevare modelli d'impianto, di costruzione e di trasformazione ricorrenti in determinati ambiti culturali.

Muovendo da un'impostazione e da una prassi già solide e ampiamente sperimentate, ricerche condotte più recentemente su singole città, ma anche tematiche di taglio trasversale, oltre che importanti acquisizioni sui casi studio trattati, hanno prodotto avanzamenti non trascurabili anche sul piano dei metodi d'indagine¹⁰. Va poi sottolineato come la disponibilità di rappresentazioni planimetriche sempre più affidabili e l'opportunità di attingere al vastissimo repertorio di immagini satellitari ad alta risolu-

8. Cfr. *infra*, nota 5.

9. Del tutto strumentali appaiono, ad esempio, le polemiche considerazioni formulate in proposito da Jacques Heers, che giunge a teorizzare l'opportunità di rinunciare all'uso della moderna cartografia catastale, salvo poi adottare schemi planimetrici talmente sommari e approssimati da apparire del tutto inadeguati alla illustrazione dei fenomeni urbani che descrive. Cfr. HEERS 1995, p. 8.

10. Per una panoramica degli studi più recenti cfr.: *Le città medievali* 1999; *L'urbanistica di Modena medievale* 2001; *La torre la piazza il mercato* 2003; *Le città medievali* 2004; *Le terre nuove* 2004; LONGHI 2006; *La città europea* 2008; *La costruzione della città* 2009; FRANCHETTI PARDO 2013, pp. 133-197; BOCCHI 2013; BOCCHI 2015; *Borghi nuovi* 2015; *Fare urbanistica* 2015; GABBRIELLI 2015; CADINU 2019; SMURRA 2019; *La città medievale è la città dei frati?* 2021; LONGHI 2022. Una serie di studi monografici particolarmente significativi degli sviluppi che gli studi sull'urbanistica delle città medievali hanno avuto sul piano metodologico è stata pubblicata, tra il 1999 e il 2008, nella collana *Civitates*, fondata da Enrico Guidoni ed edita da Bonsignori Editore. In questa sede sono stati pubblicati, tra l'altro, gli esiti della ricerca sull'urbanistica e i lavori pubblici a Siena tra 1200 e 1270, nel corso della quale chi scrive ha sperimentato l'impostazione metodologica che informa i lavori raccolti in questo volume: VILLA 2004.

zione, ormai liberamente fruibile attraverso il *web* abbiano posto le condizioni per un sensibile salto di qualità nelle modalità di analisi e di comparazione delle strutture urbane. Hanno reso possibile rilevare, infatti, aspetti quantitativi (ad esempio di concreta misurabilità) e qualitativi (letteralmente geometrici, di forma) a un livello di dettaglio altrimenti inaccessibile. Un notevole apporto è venuto anche dal crescente volume di dati derivanti dalle esplorazioni archeologiche e, più in generale, dalle indagini sul costruito¹¹. Se ne possono trarre indicazioni preziose relative agli strumenti di analisi, alle potenzialità che la loro applicazione può esprimere, ai loro ulteriori spazi di affinamento; ma anche spunti e sollecitazioni relativi ad aspetti tematici particolari o ancora poco indagati, al fine – tra l'altro – di aggiornare costantemente i criteri di interpretazione. Su queste basi, ritengo, le prospettive di ricerca appaiono molto promettenti.

I saggi qui riuniti si inseriscono – spero – in questo dibattito così ampio, senza certo poter rispondere a tutto il fascio delle possibili domande. Come accennavo più sopra, si tratta di lavori dedicati a tematiche diverse: alle fasi medievali di singole realtà urbane, a iniziative dirette alla fondazione di nuovi centri funzionali alla riorganizzazione dei sistemi insediativi in particolari ambiti territoriali, o anche ad aspetti specifici della prassi e della cultura urbanistica nelle città dell'Italia comunale, in un arco cronologico piuttosto ampio, esteso dall'VIII secolo ai primi decenni del Trecento. Li accomuna, tuttavia, una continuità di impianto metodologico che li rende rappresentativi di un percorso di studio sostanzialmente unitario nel suo insieme e potenzialmente sviluppabile in ulteriori spunti tematici e lavori, miei o altrui. La ricerca di un solido ancoraggio filologico e il sistematico utilizzo delle testimonianze materiali sono stati riferimenti costanti nella loro impostazione e nel loro svolgimento, supportati dalla correlazione, per quanto possibile puntuale, tra l'esegesi delle fonti scritte e l'interpretazione dei dati desumibili dalla realtà fattuale. Il taglio è stato dunque sempre analitico, ma non privo di nuove acquisizioni e di inedite proposte interpretative.

Quanto ancora al metodo, ci sono alcuni altri aspetti che mi pare valga la pena di evidenziare, in parte già affacciati nelle prime righe di questo scritto. Il primo riguarda la scelta di una modalità di lettura che ha programmaticamente attinto non soltanto a diversi apporti disciplinari, ma anche a scale di riferimento differenti, integrando le osservazioni relative agli elementi costitutivi dell'armatura urbana (strade, piazze, mura

11. Particolare rilievo ha assunto il moltiplicarsi delle indagini sui tessuti edilizi condotte con l'applicazione di metodo stratigrafico di analisi degli elevati, adottato sempre più diffusamente sia nell'ambito disciplinare proprio dell'archeologia medievale, sia negli studi afferenti alla sfera storico-architettonica. Non di rado, infatti, i dati restituiti da questi lavori concorrono in misura notevole alla ricostruzione delle vicende che hanno riguardato le strutture urbane nel corso del Medioevo, soprattutto in termini di definizione di cronologie relative. La grande messe di lavori specialistici, a carattere metodologico e operativo, non consente di tratteggiare un quadro bibliografico anche soltanto di massima. Riferimenti essenziali, di questo settore di ricerca sono le riviste «Archeologia medievale» e, soprattutto, «Archeologia dell'architettura». Importanti contributi sono venuti anche dalla serie di convegni *Case e torri medievali*, curati da Enrico Guidoni ed Elisabetta De Minicis: *Case e torri medievali I*; *Case e torri medievali II*; *Case e torri medievali III*; *Case e torri medievali IV*. Per una sintesi delle tematiche relative all'archeologia dei tessuti edilizi cfr. anche AUGENTI 2016, pp. 50-60, 62-68, 76-81.

e, in genere, opere infrastrutturali), con dati provenienti dalle indagini archeologiche o dalla ricognizione diretta delle strutture edilizie. Significativi, in tal senso, sono soprattutto gli esiti delle indagini dedicate a Gaeta (capitolo 1) e Foligno (capitolo 2), o alle complesse vicende medievali di Cascina (capitolo 5). Un altro è la prospettiva diacronica che ha guidato l'attenzione alle vicende dei centri indagati, dei quali, a partire dall'assetto a noi pervenuto, si è mirato a restituire le fasi di sviluppo e le trasformazioni delle strutture insediative, ponendo in evidenza la dimensione processuale di molti fenomeni e cercando di cogliere le intenzionalità sottese alla realizzazione degli interventi che via via hanno mutato l'ampiezza della città, le funzioni e i connotati formali di singole componenti o di porzioni più estese della sua struttura. Così nei capitoli dedicati a Gaeta (capitolo 1), a Foligno (capitolo 2), alle iniziative di fondazione medievale del Valdarno Pisano (capitoli 5 e 6), ai centri fondati tra Due e Trecento nella *Montanea Aprutii* (capitolo 7). Il che non ha impedito di riconoscere e valutare criticamente le iniziative progettuali che nei processi di evoluzione si innestano, orientandone gli esiti in misura spesso decisiva; ha anzi contribuito a metterle a fuoco in maniera più nitida.

In genere trascurato negli studi di ambito medievistico, in questi lavori assume inoltre notevole rilievo l'uso della documentazione cartografica e iconografica di età moderna. Per quanto approssimative nelle tecniche e nelle forme di rappresentazione, spesso sommarie, queste fonti offrono infatti informazioni sull'evoluzione delle città, non altrimenti rinvenibili. Se utilizzate con le dovute cautele, inoltre, possono divenire preziosi strumenti di verifica di quanto la documentazione scritta e le fonti materiali testimoniano: si veda il caso, nel capitolo su Gaeta medievale, della formella del candelabro per il cero pasquale della cattedrale, nella quale la scena della traslazione delle reliquie di Sant'Erasmo appare sullo sfondo della città vista dalle acque del golfo. Altrettanto utile, sempre per Gaeta, è stata la pianta della città delineata da Giovanni Ottone di Berger nel 1753, che ha fornito indicazioni preziose sulla configurazione del nucleo più antico della città precedente le sostanziali trasformazioni ottocentesche.

Al di là degli aspetti di carattere più strettamente metodologico, dai testi raccolti si possono trarre alcune questioni tematiche di carattere più generale, poco frequentate negli ultimi decenni, che in questa sede si possono soltanto enunciare sinteticamente, ma che mi pare indichino spazi di approfondimento non trascurabili. Tra queste si deve menzionare, *in primis*, la questione dell'urbanesimo alto medievale. Della città dell'alto Medioevo la storiografia più recente ha restituito spesso un'immagine rarefatta, desolata, anche sulla scorta delle incontrovertibili evidenze archeologiche emerse in molti centri delle regioni centrosettentrionali della penisola. Il caso di Gaeta, tuttavia, apre uno spiraglio di luce su una realtà affatto diversa, suggerendo la necessità di una riflessione più informata e di una visione più articolata e meno *tranchante*. Quella che la documentazione gaetana profila con nitida chiarezza è una città vitale, anche sul piano urbanistico, che nel suo sviluppo alto medievale riflette una notevole complessità di strutture sociali e politiche. Queste trovano espressione già a partire dall'VIII secolo nelle sue componenti infrastrutturali e abitative, nelle opere di carattere più pro-

priamente utilitaristico, negli spazi urbani e nelle strutture architettoniche, che si distinguono per l'elevato livello qualitativo e la valenza rappresentativa che assumono.

Gli studi storici e accademici rischiano sempre di occuparsi solo degli aspetti più 'intellettuali' delle questioni trattate. Le indagini che, qui riunite, hanno riguardato i centri di nuova fondazione o le iniziative di rifondazione hanno invece molto sottolineato la rilevanza assunta, a partire dai secoli centrali del Medioevo, dagli sviluppi della cultura tecnica: cultura che raccoglie i lasciti di un sapere di matrice sostanzialmente agrimensoria di antica ascendenza, reinterprestandoli nella messa a punto di modalità d'intervento sistematicamente basate su misurazioni e tracciamenti eseguiti *ad cordam*, cioè con l'uso di corde tese tra picchetti lignei o capisaldi lapidei. Le innovazioni che ne sono discese hanno avuto un'incidenza profonda sulla concezione delle pratiche di costruzione e di trasformazione della città, consentendo un progressivo innalzamento delle capacità di controllo nella realizzazione di nuove opere e nella gestione delle strutture consolidate¹². È anche sulla loro estesa applicazione che si fonda, tra XIII e XIV secolo, la diffusa ricerca di una nuova qualità sensibile dello spazio urbano, destinata a divenire un tema centrale della politica urbanistica di molti Comuni dell'Italia centrosettentrionale. Esemplari da questo punto di vista sono i risultati della ricognizione compiuta sulle fonti che documentano l'attività rivolta alla cura dello spazio urbano dai Comuni di Siena e Firenze tra Due e Trecento (capitolo 4). Dalla lettura di queste carte appare infatti evidente l'affermazione di una dimensione estetica nell'iniziativa delle magistrature civiche. Sul declinare del XIII secolo il perseguimento della «belleza de la città» diviene in quelle città parte essenziale di un progetto di governo programmaticamente rivolto al perseguimento del bene comune, assumendo un pregnante significato ideologico¹³. L'auspicio è che anche su questi aspetti si avviino studi e riflessioni di respiro più ampio, che consentano di mettere a sistema un patrimonio documentario fino ad oggi soltanto in parte indagato.

In conclusione, mi pare non sia ozioso sottolineare come i saggi raccolti dimostrino che anche una lettura di casi studio apparentemente 'minori' o marginali, se metodologicamente centrata, possa consegnarci risultati che vanno ben oltre una dimensione legata alle vicende di limitati ambiti locali, imponendo una prospettiva interpretativa che si connette a scenari di ben più ampio respiro, dal bacino mediterraneo al contesto continentale e assumendo, così, una rilevanza culturale che travalica i limiti di un ambito di interesse specialistico. Anche per questa ragione c'è da augurarsi che questo volume possa contribuire a un dare un nuovo slancio alle ricerche sugli aspetti urbanistici della città medievale, anche attraverso l'apporto di una nuova generazione di studiosi.

¹² In merito cfr. anche GUIDONI 1988 e VILLA 2021.

¹³ Il tema oltre che nel contributo qui riproposto al capitolo 4 è stato ripreso dall'autore nella relazione presentata al convegno internazionale *Strategie urbane e rappresentazione del potere, Milano e le città d'Europa, 1277-1385* (Milano 11-12 novembre 2021), curato da Serena Romano e Marco Rossi, che ha costituito l'occasione per sviluppare ulteriormente il tema dei nessi tra i principi della filosofia politica di matrice tomistica e gli indirizzi perseguiti a Firenze e Siena dalle magistrature civiche nella gestione dello spazio urbano: VILLA 2023.

I testi raccolti sono stati pubblicati nella loro originaria edizione nelle seguenti sedi:

1. *Aspetti dell'urbanistica di Gaeta nel Medioevo*, in *Gaeta medievale e la sua cattedrale*, atti del convegno internazionale (Gaeta, 11-13 marzo 2016), a cura di M. Gianandrea, M. D'Onofrio, Campisano, Roma 2018, pp. 91-112;
2. *Dal Castrum alla città comunale: considerazioni sull'urbanistica di Foligno nel Medioevo*, in «Bollettino storico della città di Foligno», XLV (2022), *Foligno dalla Preistoria al Medioevo. Nuove ricerche*, a cura di M. Albanesi, L. Barelli, M.R. Picuti, Foligno 2022, pp. 243-272;
3. *Pavimentazione e manutenzione dei suoli stradali nella Siena del Duecento*, in *Il tesoro delle città*, Strenna dell'Associazione Storia della Città, Anno I - 2003, Roma 2003, pp. 460-475;
4. *La «belleza de la città». Urbanistica ed estetica urbana nella Toscana comunale: Firenze e Siena tra Due e Trecento*, in «Quaderni dell'Istituto di Storia dell'Architettura», n.s., 73-74 (2021), *Realtà dell'architettura fra materia e immagine. Per Giovanni Carbonara: studi e ricerche*, II, a cura di D. Esposito, V. Montanari, pp. 439-452;
5. *Cascina: dal Castello de la Plebe al borgo fortificato (XII-XIV secolo)*, in *Città nuove medievali. San Giovanni Valdarno, la Toscana, l'Europa*, Atti del convegno (S. Giovanni Valdarno, 20-21 novembre 2003), Bonsignori, Roma 2008, pp. 50-60;
6. *Terre nuove nel Valdarno pisano tra XII e XIII secolo: dinamiche territoriali e modelli urbanistici*, in *Atlante delle città fondate in Italia dal Tardomedioevo al Novecento. Parte prima: Italia centro-meridionale e insulare*, a cura di A. Casamento, Kappa, Roma 2013, pp. 50-70;
7. *Le fondazioni urbane della Montanea Aprutii tra XIII e XIV sec. nel panorama europeo: dinamiche territoriali, modelli e tecniche d'impianto*, in A. Viscogliosi, *Amatrice. Storia, arte e cultura*, Silvana, Cinisello Balsamo 2016, pp. 60-75.

In fase di revisione ai testi sono stati apportate lievi modifiche; necessari aggiornamenti hanno riguardato soprattutto gli apparati di note, nelle quali si è cercato di dar conto degli studi successivi alla pubblicazione delle stesure originarie. Il testo dedicato a *Le fondazioni urbane della Montanea Aprutii*, in particolare, era privo di note per una scelta d'impostazione editoriale del volume che lo aveva ospitato. La sua riproposizione è stata l'occasione per il recupero dell'apparato redatto in origine e rimasto inedito, che è stato tuttavia sostanzialmente integrato e aggiornato. Una complessiva revisione ha riguardato, inoltre, l'apparato iconografico che, ove possibile, è stato arricchito di nuove immagini ed elaborazioni originali, con il fine di rendere più efficace il suo impatto sul piano comunicativo.

Desidero esprimere la mia gratitudine a Daniela Esposito, Serena Romano, Luigi Carlo Schiavi e Carlo Tosco, che hanno incoraggiato e sostenuto la realizzazione di questo volume. Devo inoltre un particolare ringraziamento a Emanuele Gallotta, per il prezioso contributo portato in sede redazionale.

Aspetti dell'urbanistica di Gaeta nel Medioevo (secc. VIII-XIII)

Sulle tracce del *castrum caietanum*

Sul finire del VI secolo i territori costieri del Lazio meridionale si trovano ad affrontare una fase di crisi profonda. La pressione delle ricorrenti incursioni longobarde sconvolge un equilibrio già molto precario, acuendo fattori di disgregazione che erano in atto da tempo. Le *civitates* di *Formiae*, *Fundi* e *Minturnae*, in particolare, fortemente impovverite nella loro consistenza demica, vivono condizioni di difficoltà tali da compromettere la loro stessa sopravvivenza. La carenza di uomini e di mezzi, inoltre, rende sempre più problematico il controllo strategico dell'area, che pure continua a costituire un importante snodo tra il centro e il meridione della penisola. Ha inizio, così, un sostanziale riassetto dell'antico sistema insediativo, che nel corso dell'VIII secolo investe strutture materiali, dinamiche di popolamento, aspetti istituzionali, definendo quelli che sarebbero stati i tratti salienti dell'organizzazione del territorio nell'età medievale¹.

È in questo scenario che sull'estrema propaggine sudoccidentale del Golfo di Gaeta si profila una nuova realtà insediativa sulla quale si concentrano gli interessi bizantini nell'area: il *castrum Caietanum*². La sua più antica menzione è contenuta in una an-

1. Alcune epistole di Gregorio Magno attestano inequivocabilmente lo stato di depauperamento demico e le difficoltà di ordine istituzionale nelle quali versavano le antiche *civitates* collocate nella fascia costiera del Lazio meridionale nell'ultimo decennio del VI secolo. Già nell'ottobre del 590 il pontefice provvedeva ad accorpate la chiesa di Minturnae, «tam cleri quam plebis destitutam», all'episcopato formiano, all'epoca retto dal vescovo Bacauda (*Registrum epistolarum*, I.I, 8, p. 10). Ma nell'agosto del 594 doveva scrivere a Massimiano, vescovo di Siracusa, perché sollecitasse il ritorno a Formia del clero che si era rifugiato nella sua diocesi. Le devastazioni subite in quegli anni dalle antiche *civitates* di *Fundi*, *Formiae* e *Minturnae* dovevano aver suggerito un rafforzamento dell'apparato strategico. La scelta del promontorio gaetano è assunta, in questo quadro, non più in funzione di un sistema di controllo del territorio in profondità, quanto piuttosto dalla necessità di garantire, attraverso solidi capisaldi, l'agibilità delle coste tirreniche.

2. Sulle origini del *castrum* cfr. CARDI 1995, cui si rinvia anche per la vasta bibliografia sul tema. A Luigi Cardi devo un sentito ringraziamento per il fruttuoso dialogo intessuto in sede di revisione